

Confindustria Toscana Sud: «Territorio più attrattivo per gli investimenti»

Silvia Pieraccini

Per la prima volta, arriva una donna alla presidenza di Confindustria Toscana Sud (Arezzo, Siena, Grosseto). È Giordana Giardini, 56 anni, aretina, titolare della Giardini Gioielli, azienda orafa nata 60 anni fa che conta 40 dipendenti, eletta ieri nell'assemblea dell'associazione che si è svolta a Colle Val d'Elsa. Giardini succede a Fabrizio Bernini e guiderà l'associazione nei prossimi quattro anni affiancata dai vicepresidenti Marco Busini, Andrea Fraton, Patrizia Bucciarelli, Maria Cristina Squarcialupi e Ilaria Tosti.

«Confindustria dev'essere una casa in cui si risolvono i problemi - ha detto Giardini - la fase congiunturale è particolarmente difficile, ma i grandi cambiamenti in atto non devono essere visti solo come ostacoli, ma come stimolo per trovare la forza di continuare a crescere e a innovare». La sfida di Giardini sarà quella di rendere il territorio più attrattivo per gli investimenti, sollecitando anche la Regione Toscana e le istituzioni locali: «Ci sono aree, anche vicine a noi, dove investire è più facile», ha detto la neo presidente pensando alle carenze infrastrutturali della Toscana del sud (dalla superstrada 'Due Mari' alla Tirrenica), alle difficoltà di accesso ai bandi e agli incentivi, alle politiche non sempre "vicine" alla manifattura. «In quest'area ci sono tante aziende che portano avanti il made in Italy - ha aggiunto - aiutare le imprese vuol dire aiutare l'intero Paese». All'assemblea - che ha visto gli interventi di Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione 'Il Vittoriale degli Italiani' e direttore artistico della candidatura di Colle Val d'Elsa a Capitale italiana della Cultura 2028; Paolo Bricco, inviato del Sole 24 Ore e saggista; Rita Carisano, direttore generale dell'Università Luiss - ha partecipato Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, collegato in videoconferenza. Orsini si è soffermato sull'iperammortamento contenuto nella manovra di bilancio, tornando a chiedere al Governo una misura strutturale: «Serve una visione a tre anni - ha sottolineato - per fare in modo che chi oggi sta pensando di investire, sia incentivato a farlo. Lo chiederemo anche nell'incontro di domani col ministro Giorgetti

(oggi per chi legge, ndr). Del resto per fare una fabbrica greenfield in Italia servono tre anni, per farla negli Stati Uniti bastano otto mesi: le imprese hanno bisogno di una visione più lunga, devono poter programmare». Orsini si è poi soffermato sull'Europa, accusata di essere troppo lenta nel reagire all'invasione di merci dalla Cina, alla modifica delle norme sul clima, alle esigenze delle imprese: «L'Europa oggi è lontana dal mondo industriale, i tempi non sono in linea con quelli delle imprese», ha sottolineato il presidente di Confindustria paventando il rischio di desertificazione industriale: «Abbiamo bisogno di una revisione dell'Europa con un mercato unico dei capitali – ha detto - e di tornare a recuperare l'Agenda Draghi con al centro gli investimenti: l'Italia deve fare l'Italia e l'Europa deve fare l'Europa, crediamo in un sogno, ma questo sogno deve modificarsi perché oggi non è all'altezza delle aspettative». Orsini ha affrontato anche il tema dell'energia, che penalizza le aziende di tutti i settori e rischia di spingerle a trasferirsi in altri Paesi: «Ci aspettiamo il decreto sull'energy release – ha spiegato - andando verso l'inverno, e avendo costo dell'energia legato al prezzo del gas, abbiamo bisogno di fare presto. È un tema di competitività verso altri Paesi». E sugli impianti rinnovabili, il presidente di Confindustria ha invitato i Comuni a non ostacolare i progetti perché «ci sono 130 gigawattora di rinnovabili che devono essere messe a terra e devono essere autorizzati dalle amministrazioni pubbliche». Il presidente della Regione, Eugenio Giani, ha risposto che terrà per sé la delega dell'energia nella giunta che sta formando perché vuol trattare sulle concessioni per l'idroelettrico in scadenza nel 2028 così da portare a casa benefici per i Comuni e non si è sbilanciato sulle rinnovabili, che in Toscana vedono molti progetti avversati: «Servirà grande buon senso per riuscire a fare investimenti su eolico e fotovoltaico perché spesso il territorio è contrario» ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA